



LICEO SCIENTIFICO e MUSICALE "G.
MARCONI"

Via Nanterre, 10 – 6 1122 PESARO



centralino 0721/453136 – segreteria 0721/453137 – presidenza 0721/453138 – fax 0721/414254

e-mail: marconi@lsmarconi.it PEC: liceomarconi@cert.ipoint.it web: www.lsmarconi.it

C.F. 80005590411

P.I. 02037140411



con il patrocinio del Comune di Pesaro

"COH"

Creators of Hope



Alberto Franca-Gabriele Marasca 3A

Roberto Zaffini 4B

Gryshchenko Kharyton 2A

Indice

Mission e Valori.....	Pag 3
Un progetto pensato per il territorio.....	Pag 4
Customer problem.....	Pag 6
Obbiettivi.....	Pag 8
Benessere equo sostenibile (BES).....	Pag 9
Team e Sitografia.....	Pag 10

Missione e Valori

-Perché questo progetto?

Abbiamo deciso di realizzare questo progetto per fornire ai disabili le stesse opportunità che hanno le altre persone, cosa che a nostro parere dovrebbe essere ovvia e scontata ma che purtroppo non sempre lo è. Questo progetto ci è stato particolarmente a cuore da subito infatti al progetto abbiamo integrato anche delle uscite insieme a delle associazioni che si occupano di problematiche simile alla nostra



-Quali sono le ragioni che motivano il progetto?

Quasi tutti sono, direttamente o indirettamente, influenzati da un qualche tipo di disabilità nella propria vita solo che non sempre queste disabilità (sia quelle leggere che quelle più pesanti) vengono trattate nelle maniere adeguate. Il nostro obiettivo è quello di evitare che per una disabilità non seguita correttamente il disabile ne possa avere una riscontro negativo non solo di tipo fisico ma anche di tipo psicologico, come ad esempio l'integrazione nella società.

-Com'è nato?

All'inizio dell'anno il nostro professore di economia Armando Bottazzo ci chiese se volevamo prendere parte a questo concorso, dividendo la classe in gruppi in modo che ogni gruppo prendesse in esame un argomento differente. Dopo esserci incontrati abbiamo deciso in comune accordo di trattare la tematica dell'integrazione dei disabili nella società e parlando con persone che hanno vissuto e vivono in prima persona queste esperienze abbiamo capito che il progetto che ci eravamo prefissi sarebbe stato un progetto che aveva un riscontro positivo nelle loro attività.

Un progetto pensato per il territorio.....

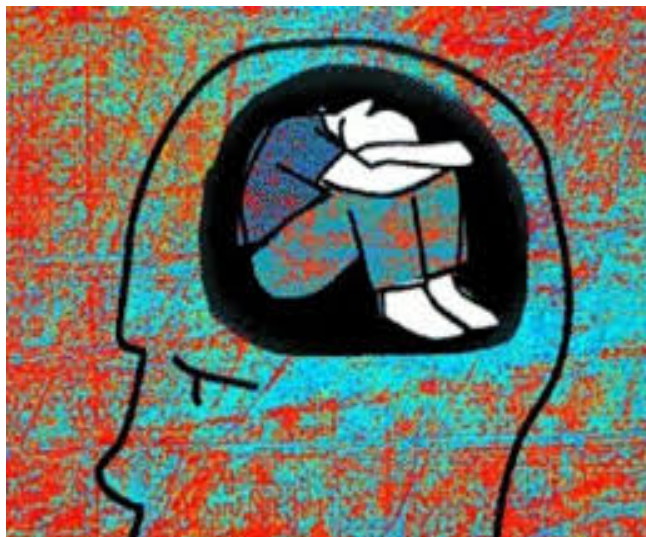
Abbiamo pensato di strutturare il progetto nel territorio pesarese visto che la problematica che andiamo a trattare è presente nel nostro territorio.

-Quale problematica andiamo a trattare?

Il nostro progetto si occupa dell'integrazione di un particolare tipo di disabili nella società. Il target del progetto sono i ragazzi e le ragazze di età compresa tra i 10 ed i 30 anni che soffrono di autismo per il quale appunto possono trovare problemi nell'integrarsi nella società.

-Che cos'è l'autismo?

Scientificamente parlando L'autismo è un disturbo neuro-psichiatrico che interessa una parte del cervello. Questo disturbo comporta il soggetto a esibire un comportamento tipico caratterizzato da una marcata diminuzione dell'integrazione socio-relazionale e della comunicazione con gli altri ed un parallelo ritiro interiore. Tradotto in termini comuni si può dire che l'autismo è fondamentalmente una forma particolare di situarsi nel mondo e di costruirsi una realtà.



-Quali sono i sintomi?

I principali sintomi sono: L'isolamento dal mondo esterno e rifiuto del contatto, disturbi, di vario tipo, L'assenza di interazione con gli altri e infine l'assenza di gioco simbolico (nelle interviste che abbiamo fatto abbiamo trattato principalmente di questi sintomi).

-Quali sono le cause?

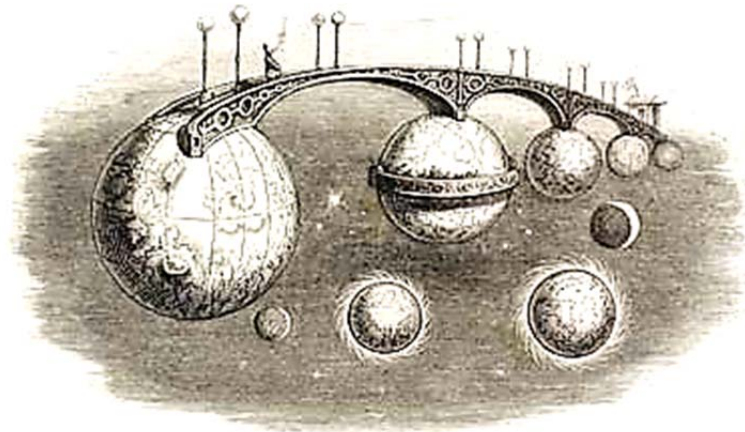
Le cause che si stanno studiando al momento sono tutte di tipo fisiologico ma noi non le andremo ad analizzare nel dettaglio per evitare di sviare dal discorso principale.

-Colui che viene considerato “non normale” ha necessariamente un deficit?

A parer nostro no, secondo noi l'autismo è una forma particolare di collocarsi nel mondo ed è precisamente questo che dobbiamo considerare per orientare al meglio il nostro progetto.

-Come vive una persona affetta da questa patologia? Come si relaziona con gli altri? Com'è la realtà che lo circonda?

Prima di poter rispondere a queste domande dobbiamo capire che per interagire con una persona autistica dobbiamo mettere in collegamento il loro mondo con il nostro, cosa che non è sempre facile. Alla base dell'essere umano c'è il linguaggio grazie a cui noi possiamo comunicare e interagire tra noi, dando un senso a ciò che ci circonda. La stessa cosa accade quando si parla di una persona autistica, solo in un modo un tantino diverso. Anche loro come noi usano il linguaggio per comunicare, solo che a causa del loro problema questo gli è reso molto difficile. Per questo la premessa che abbiamo fatto all'inizio di questa domanda è importante al fine di capire come poter interagire con un/una ragazzo/a autistico/a. Per comunicare con loro dobbiamo mettere in relazione il nostro linguaggio e il loro, al fine di creare un ponte tra il nostro mondo e il loro.



Customers Problem

-Approccio con il problema

Il problema che andiamo ad affrontare è quello dell'integrazione dei disabili nella società. Quante volte infatti vi è capitato di vedere una persona con disabilità derisa da dei ragazzini? Da fatti come questo una persona disabile che già ha una vita che non è proprio facile a causa della sua condizione può tendere a chiudersi in se stesso cercando di stare lontano dalla società. Da problemi più o meno grandi come questo abbiamo deciso che era arrivata l'ora di intervenire e quindi abbiamo iniziato a pensare a cosa potevamo fare per evitare situazioni come questa. Abbiamo quindi pensato a come strutturare un'associazione che ponesse fine a questi problemi appoggiandoci all'esperienza decennale dell'associazione Nazionale di volontariato Cornelia de Lange e dell'associazione Insieme e il suo progetto Overlimits.

-La testimonianza di coloro che hanno esperienza in settore



-L'associazione Cornelia de Lange



Abbiamo intervistato il Presidente e la Vicepresidente dell'associazione nazionale di volontariato Cornelia de Lange, Giorgio Amadori e Simona Cazziga, ai quali abbiamo posto una serie di domande basate su alcuni aspetti del nostro progetto tipo: I disabili sono realmente integrati nella società? Il problema è realmente presente? Come dovremmo relazionarci con i nostri clienti e con

i volontari? Come possiamo farci conoscere a livello prima provinciale, poi regionale e magari anche nazionale?

-Cosa ci hanno detto

“Il problema dell’integrazione dei disabili nella società c’è e si sente”

Dall’intervista sono emerse diverse cose che ci hanno permesso di migliorare il progetto: prima di tutto ci hanno detto che il problema purtroppo nella nostra società è presente anche se fortunatamente non è molto marcato, ci hanno detto che, soprattutto all’inizio, bisogna promuovere molto il contatto tra il cliente e il volontario ma soprattutto tra le famiglie con un familiare che ha lo stesso tipo di problema, infine per farci conoscere all’inizio ci hanno consigliato di promuovere il passaparola tra le famiglie dei nostri clienti e poi per espanderci di organizzare eventi come raccolte fondi o mercatini.

-L’associazione Insieme



In secondo luogo abbiamo intervistato Roberto, responsabile del progetto Overlimits, nel quale dei ragazzi autistici utilizzano il basket come mezzo di comunicazione. Le nostre domande erano soprattutto basate sulla comunicazione e sulle attività.

-Cosa ci ha detto

“La palla come mezzo per scambiare messaggi e relazioni”

Dall’intervista sono emerse le seguenti cose: Per riuscire a comunicare bene con dei ragazzi autistici bisogna trovare un mezzo di comunicazione condivisibile da entrambi le parti (nel loro caso la palla), bisogna trovare degli elementi di identità per collegarsi al nostro mondo, bisogna considerare le famiglie come punto di forza, in un gruppo di volontari bisogna riuscire a trovare i singoli elementi di forza per poterne creare uno più grande e infine se l’associazione funziona ci hanno consigliato di implementare altre attività oltre quelle di base.

Obbiettivi

Il nostro obiettivo è appunto aiutare le persone con disabilità ad essere più a loro agio nella società ma anche aiutarle nei normali problemi che una persona con disabilità ha. Per creare il nostro progetto ci siamo basati su un modello (che ci ha fornito il nostro prof. Armando Bottazzo) chiamato Business Model Canvas di cui abbiamo già parlato all'inizio.

-Ai volontari (le nostre risorse chiave) pensavamo di offrire, oltre all'orgoglio personale, anche dei crediti formativi, alle famiglie più tempo libero e ai diretti interessati la soddisfazione di sentirsi integrati nella società

-Avevamo pensato di inserire sia volontari esperti nel settore per aiutare gli altri volontari nella formazione sia persone che devono svolgere servizi sociali

-è importante di dimenticare di relazionarci al meglio con i nostri clienti, per questo vogliamo stare il più vicino possibili alle famiglie, ai volontari ma soprattutto ai nostri clienti aiutandoli nel momento del bisogno e standogli vicino anche nella vita di tutti i giorni

-Per comunicare al meglio la nostra attività vogliamo usare tutti canali tipici di questo settore i quali sono: medici, farmacie locali, ospedali ma soprattutto speriamo nel passaparola (cosa che ci è stata detta durante l'intervista).

-Come attività pensavamo di proporre, oltre a quella principale che è l'aiuto costante, uscite didattiche nel pesarese o in zone limitrofe

-I nostri partner principali sono le Asl, i medici, il comune e eventuali sponsor

-i costi della nostra organizzazione sono principalmente il furgoncino adibito al trasporto disabili, la manutenzione di quest'ultimo e della sede, la sede e la benzina

-i ricavi, che verranno del tutto utilizzati per far prosperare l'associazione e per fare sempre nuove attività, potrebbero essere eventuali donazioni dalle famiglie o dagli sponsor e raccolte fondi o mercatini in futuro

BES (Benessere Equo Sostenibile)

-Che Cos'è?

Il BES (Benessere Equo Sostenibile) è un indice che cerca di superare il PIL (Prodotto Interno Lordo) in quanto negli ultimi anni si è creata la consapevolezza che per misurare il benessere di un Paese non basta solo considerare il lato economico ma anche quello sociale.

-Di quali aspetti del BES si occupa il nostro progetto?

Il nostro progetto comprende principalmente 5 punti del BES che sono: Salute, Istruzione e Formazione, Relazioni Sociali, Benessere Soggettivo e infine Qualità dei servizi

1) Salute

Il nostro progetto per riguarda la spunta salute interessa l'Indice di stato fisico (PCS) e l'Indice di stato psicologico (MCS)

2) Istruzione e Formazione

Visto che il fatto di aiutare queste persone comporta un miglioramento a livello della formazione del volontario

3) Relazioni Sociali

Pensiamo che questo sia il punto fondamentale del nostro progetto visto che le relazioni sociali sono alla sua base

4) Benessere Soggettivo

Abbiamo pensato di aggiungere anche questa spunta perché una speranza del progetto è anche quella di poter apportare dei miglioramenti nella vita delle persone che aiutiamo

5) Qualità dei servizi

Come ultimo punto abbiamo la qualità dei servizi perché appunto noi offriamo un servizio piuttosto che un prodotto al nostro cliente.

bes

benessere
equo
sostenibile

Team

Alberto Franca-Gabriele Marasca-Roberto Zaffini

Sitografia

<http://basketoverlimits.blogspot.it/>

<http://www.insieme1998.org/>

https://it.wikipedia.org/wiki/Pagina_principale

<http://www.corneliadelange.org/index.php/it/>

<http://www.misuredelbenessere.it/>